

# La voce di *Psicobiettivo* sulla guerra

*Nessuno dei mali che si vuole eliminare con la guerra  
è un male così grande come la guerra stessa.*

Bertrand Russell

**I**n questi giorni dell'orrore, determinato dall'aggressione dei governanti russi contro la popolazione ucraina, le immagini, i racconti di morte, di distruzione e le migliaia di donne e bambini in fuga ci consegnano alla paura e all'angoscia. Il linguaggio della guerra ci scuote, investendoci in una prima linea estremamente vicina al cuore dell'Europa che paradossalmente silenzia, ancora di più, le urla di dolore delle altre popolazioni vittime in questo momento, nel nostro pianeta, di altre guerre. Gravissima si determina l'escalation militare e quest'ultima viene affermata come l'unico strumento, l'unico linguaggio, l'unico baluardo in un cupo orizzonte di umanità perduta. Le istanze di pace, formalmente condivise, quando introdotte come priorità suscitano il sospetto di una prossimità con l'aggressore, in una pericolosissima deriva collusiva e vengono aggredite come moleste.

Ancora di più, in questo momento *Psicobiettivo* non rinuncia alla pace facendo proprie le parole di Bertrand Russell.

*Psicobiettivo* dedicherà un prossimo numero alle ferite e ai lutti della guerra, dal proprio punto di partecipazione, come voce plurale della società scientifica e accanto agli operatori del disagio e della sofferenza che nei prossimi mesi saranno investiti dalle premesse macabre e dalle conseguenze di questo conflitto.

La nostra Rivista si stringe accanto alle vittime bersaglio della ferocia della guerra.

*... Dormi sepolto in un campo di grano  
Non è la rosa, non è il tulipano  
Che ti fan veglia dall'ombra dei fossi  
Ma sono mille papaveri rossi*

“La guerra di Piero”, *Tutto Fabrizio De André* (1966)

*La Redazione*